

TIZIANO GASBARRO - GIULIA VINCENTI

TURISMO DI PROSSIMITÀ E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO ARTISTICO-CULTURALE DI RITORNO*

Premessa. – La riflessione che s'intende proporre in questa sede muove dalla considerazione del dialogo luogo-fruitori, per ragionare sul legame tra territorio e patrimonio artistico e sulla possibilità di costruzione delle risorse territoriali sulla base delle potenzialità di questo legame.

Lo spazio di analisi va, più specificatamente, a inserirsi nel più ampio quadro degli squilibri territoriali che, in ambito italiano, si esplica con particolare forza. È la questione dell'”osso” e della “polpa”, così come l'aveva definita Manlio Rossi Doria (1958), che esemplifica la persistenza sul territorio italiano dello squilibrio tra Nord e Sud e tra territori interni e zone pianeggianti e agricole. Dall'inizio degli anni Duemila, questa metafora è stata ripresa (De Benedictis, 2002) non solo per studiare i cambiamenti agricolo-economici, ma anche per analizzare le trasformazioni delle aree marginali. Oltre alle prospettive centralistiche che vedono questi territori come periferici rispetto ai processi urbani, studi recenti (Coppola e altri, 2021) hanno ampliato la visione della marginalità, considerandola non solo come risultato di uno squilibrio tra luoghi, dove uno è subordinato all'altro (Olori, 2017), ma anche come una condizione dinamica piuttosto che fissa e immutabile. In altre parole, un luogo non è svantaggiato solo per le sue caratteristiche fisiche o per la distanza geografica dal centro, ma la marginalità è vista come il risultato di relazioni di squilibrio che generano disuguaglianze ed esclusioni. Pertanto, il margine non è identificato solo come isolamento geografico, ma come isolamento “relazionale” di territori distanti dai centri (Bock, 2016).

Partendo da queste considerazioni, l'intento è esplorare azioni per ridurre la distanza relazionale tra i luoghi. L'intersezione tra marginalità e

* Pur trattandosi di un contributo concepito unitariamente a Tiziano Gasbarro sono da attribuire i paragrafi 2, 4, 5 e 7, a Giulia Vincenti sono da attribuire i paragrafi 1, 3 e 6. Il paragrafo 8 deriva dal lavoro comune degli autori.

turismo, non nuova sia a livello internazionale (Espon, 2017; Pelc, 2018) sia in Italia, specialmente per le aree interne (Moscarelli, 2021; Meini, 2019), è un aspetto cruciale. Questa riflessione esamina le opportunità offerte dai processi di valorizzazione delle risorse territoriali, con un focus sulla relazione tra beni ambientali e beni - e azioni - artistico-culturali.

Nel contesto attuale, i territori marginali e i borghi vivono un momento di rinnovato interesse. I cambiamenti e le criticità sociali, politico-economiche e ambientali hanno accentuato la necessità di promozione territoriale. Per questo motivo, l'analisi proposta si concentra sugli strumenti da utilizzare per avviare buone pratiche in queste realtà, favorendo l'appropriazione collettiva e i legami con il territorio da parte degli attori locali, attraverso politiche orientate allo sviluppo economico, culturale e sociale.

In particolare, l'idea di ricollocare opere d'arte nei luoghi di creazione, o di prima esposizione, appare come una strategia innovativa per trasformare il patrimonio artistico in un motore di rivitalizzazione e di fruizione alternativa, contribuendo anche al turismo locale. Si esplorano le potenzialità di questa pratica, analizzando esperienze per capire se la ricollocazione delle opere ha creato nuovi modi di fruizione che stimolino il turismo e aumentino l'attrattiva di borghi e piccoli centri. Per questa analisi si è scelto di fornire un quadro delle dinamiche turistiche degli ultimi anni, con un focus particolare alla ripresa post-pandemica, la cui rilevanza assume un peso specifico nella dialettica centralità-marginalità. Si è voluto poi contestualizzare la riflessione sul caso studio in termini spaziali, teorici e normativi nell'ottica di porre in evidenza le differenti angolazioni del ragionamento sulla possibile lettura del turismo di prossimità in ottica di valorizzazione del patrimonio artistico-culturale diffuso.

Lo stato del turismo post-pandemico. – Politiche come quelle descritte in apertura, in particolare per luoghi quali quelli individuati dalla categorizzazione di aree marginali, passano anche, e spesso soprattutto, l'attività e l'attrattiva turistica. La riapertura agli spostamenti internazionali ha certamente contribuito a una ripresa globale del turismo. La conclusione dell'emergenza pandemica ha portato un rinnovato interesse per viaggi e vacanze all'estero. Già nei report per l'anno 2023, l'Istat registrava un incremento del 21% di italiani che scelgono destinazioni, sempre nel

contesto Mediterraneo, al di fuori del nostro Paese. Come riporta anche Il Fatto Quotidiano¹, non è soltanto in questa necessità di evasione dopo anni di restrizioni a condizionare la scelta della destinazione ma anche, e forse soprattutto in molti casi, la competitività nei costi, a confronto del servizio offerto, e del “prodotto” turistico esperito. Un segnale questo, così come accennato anche nell’articolo citato, forse da non ritenere allarmante, ma che in uno spettro di analisi più ampio, così come già evidenziato all’interno del Report Viaggi e Vacanze in Italia e all’Estero rilasciato dallo stesso Istat, pone l’attenzione sullo stato attuale del turismo italiano a fronte di quella che, presa quale riferimento, si dimostrava essere la condizione del settore al 2019. Di fatto, non si è tornati, a oggi, ai livelli pre-pandemici, con il 2019 come cartina tornasole del benessere delle destinazioni turistiche nell’ottica di un ritrovato benessere di un settore che, da solo, contribuiva direttamente e indirettamente al 16% del PIL Italiano, mentre al 2023 è assestato al 11% secondo elaborazioni Confindustria. Parliamo certamente di una ripresa impressionante in un contesto di incertezza e insicurezza derivato dai conflitti e le instabilità che, più o meno direttamente, interessano l’area del Mediterraneo. Il dato viene purtroppo riconfermato se si osserva l’andamento dei flussi turistici internazionali attraverso le elaborazioni UNWTO² per quanto riguarda l’*International Tourism and Covid-19*. Prendendo a riferimento l’area euromediterranea, e considerando i diretti concorrenti quali Spagna, Turchia, Grecia, Portogallo, Croazia e Albania (tralasciando il resto della penisola balcanica in quanto meno influente in proposito), al 2021, e successivamente al 2022 i valori del ritorno a una condizione pre-pandemica oscillavano indicativamente su percentuali simili, per quanto in quest’ultimo l’Italia rappresentasse il fanalino di coda, al 2023 la situazione è certamente migliorata per il nostro Paese. Nonostante questa tendenza positiva, non è però sufficiente a indicare una ripresa ottimale; mentre i suddetti concorrenti raggiungono percentuali di arrivi internazionali superiori rispetto a quelli del 2019, nel caso dell’Albania registrando un +56%, l’Italia rimane nuovamente ultima, registrando un -11% rispetto al 2019. Risultati, questi, che vanno purtroppo in controtendenza con le previsioni del Ministero del turismo riguardo

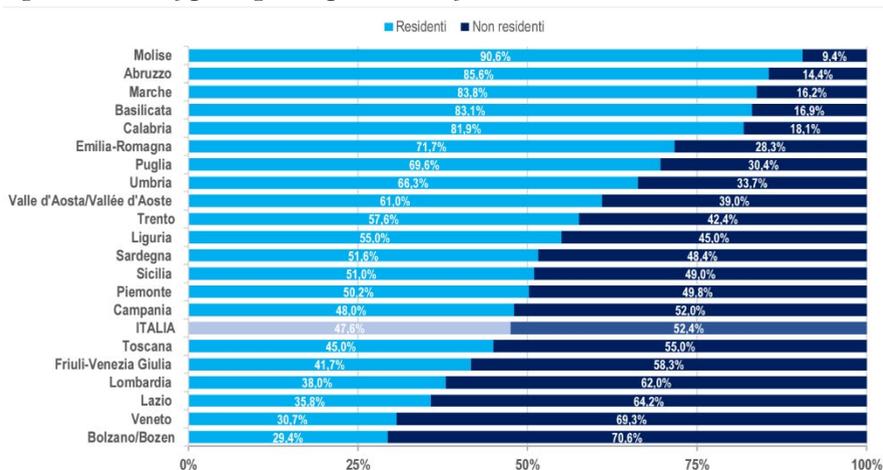
¹ Il riferimento è qui all’articolo di Giorgio Colombo, datato 14 agosto 2023, sui dati preliminari rilasciati da Istat, andando a realizzare una analisi sulle destinazioni turistiche nazionali e internazionali in riferimento ai flussi turistici e ai costi dei servizi ivi presenti.

² *United Nation World Tourism Organization*.

l'andamento auspicato per il 2023, elaborato su dati statistici preliminari della Rilevazione ufficiale dell'Istat "Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi" e quelli dell'archivio amministrativo "Alloggiati web" del Ministero dell'Interno.

Ma come è potuto accadere di sbagliare, in un certo senso, delle previsioni in maniera così evidente? La prospettiva per il 2023 riportava di fatto una condizione del turismo migliore a quella pre-pandemica, ipoteticamente attorno al +2.3%. Allo stato attuale è invece evidente come bisognerà attendere prevedibilmente il 2024 per ottenere un pieno reintegro dei valori confrontati al 2019. Eppure, sempre basando le elaborazioni sulle previsioni, si conferma la ripresa disomogenea del turismo, con Lazio, Campania, Sicilia, Lombardia e Valle D'Aosta che hanno superato i valori pre-pandemici a discapito, però, di altre regioni con valori di poco superiori se non ben al di sotto di quelli di riferimento. È allora nell'interesse del turista che bisogna andare a ricercare le cause di una ripresa più lenta rispetto alle aspettative. Nel Mezzogiorno è di fatto prevalente una componente turistica domestica, a eccezione della Campania, forte del suo Capoluogo e dell'attrattiva che suscita verso i turisti internazionali.

Fig. 1 – *Presenze per regione e per residenza dei clienti*



Fonte: Istat, movimento dei clienti negli esercizi ricettivi, dicembre 2023

All'evidenza di quanto riportato, tornando al focus del contributo, il turismo per motivi culturali rimane nettamente il maggioritario quando si

fa riferimento all'Italia. Secondo i dati raccolti dall'Istat, mediamente il 60% dei viaggi comprende una componente culturale. A una ulteriore analisi, la polarizzazione delle destinazioni entro le quali far ricadere questa motivazione di viaggio è nettamente indirizzata verso le mete principali del turismo culturale, e dunque le città d'Arte, spesso inserite in percorsi stabiliti dai *tour operator* che, per necessità e semplicità, riferendosi a un pubblico di massa internazionale, vendono con maggior profitto le destinazioni già note, d'interesse, nell'ottica di esigenze di visita molto vicine a quelle definite "mordi e fuggi" negli anni passati, spesso accomunate a un turismo di prossimità, qui a rappresentare la fugacità del turista internazionale, vittima di tempi stretti e un patrimonio artistico-paesaggistico potenzialmente infinito.

Il caso studio: alcune premesse. – Come accennato in apertura, questo studio intende esaminare il caso di studio proposto e il rapporto tra patrimonio artistico e territorio attraverso tre principali prospettive metodologiche: il quadro spaziale, il quadro normativo e il quadro teorico.

Nel quadro spaziale, si analizzano i Comuni coinvolti nel progetto ministeriale "100 opere tornano a casa". La ricerca si concentra sul ritorno delle opere d'arte ai loro luoghi di origine, utilizzando i dati forniti dalle piattaforme ufficiali del Ministero della Cultura e sulle tendenze turistiche tratte dal portale statistico Istat. Questi dati sono utilizzati per evidenziare le differenze nella turisticità tra i luoghi di provenienza e destinazione delle opere. In particolare, si esaminano i flussi turistici e la permanenza media nei Comuni considerati, tra cui Roma, Ravenna, Urbino e Matera. Si tiene conto anche dell'impatto di eventi significativi, come mostre e celebrazioni legate al progetto, sulle dinamiche turistiche locali, facendo riferimento agli studi dell'Organizzazione Mondiale del Turismo.

Il quadro normativo approfondisce il ruolo della legislazione italiana nella valorizzazione e gestione del patrimonio artistico, con un'analisi centrata sul Codice dei beni culturali e del paesaggio. Questa sezione si basa su un esame dettagliato degli articoli relativi alla tutela e valorizzazione dei beni culturali, evidenziando il loro impatto sulla creazione di valore economico e sociale per le comunità locali. In particolare, si analizza come il progetto "100 opere tornano a casa", promosso dal Ministero della Cultura, rappresenti un esempio concreto di applicazione normativa per rafforzare il legame tra arte e territorio. Inoltre, vengono analizzate le

strategie promosse dalla Strategia Nazionale per le Aree Interne in relazione al recupero del patrimonio culturale in territori marginali.

Nel quadro teorico, si sviluppa un'analisi del concetto di risorsa territoriale, che comprende dimensioni economiche, culturali e ambientali. La discussione è supportata da una revisione della letteratura scientifica, integrata con dati statistici e documenti ufficiali, tra cui i report sulla coesione territoriale dell'Agenzia per la Coesione Territoriale e i dati sul turismo forniti dall'ISTAT. Inoltre, si tiene conto degli studi scientifici in materia e della bibliografia di riferimento, che sarà indicata nella parte dedicata del testo. Si esplorano le dinamiche di sviluppo locale, il ruolo degli attori locali (istituzioni, imprese e comunità) e le strategie innovative per il recupero e la valorizzazione del patrimonio. Particolare attenzione è dedicata al potenziale di rilancio economico e sociale delle aree marginali, con riferimenti agli studi dell'Organizzazione Mondiale del Turismo.

Quadro spaziale: i comuni d'interesse. – Le realtà territoriali coinvolte nello studio oggetto di questo contributo rientrano nei contesti comunali dei luoghi di destinazione, e provenienza, delle opere d'arte di rientro. Non si tratta ovviamente del rientro inteso come restituzione dall'estero, o a seguito di un sequestro di opere d'arte trafugate, ma di un ritorno a casa, così come esplica perfettamente il nome del progetto al quale si fa riferimento per l'analisi successiva. Pur volendo operare in un confronto con la condizione pre e post-pandemica, nel caso delle osservazioni in dettaglio, l'arco temporale considerato è quello che va dal 2018 al più recente 2023. Sono di fatto disponibili gli ultimi dati d'interesse turistico per ognuno dei comuni³ dei quali si andrà ad analizzare più nel dettaglio nelle prossime pagine.

³ I comuni individuati vengono così suddivisi: quelli di destinazione delle opere d'arte restituite, e dunque Teglio, Bassano Romano, Nemi, Palestrina, Oriolo Romano, Civitavecchia, Civita Castellana, Urbino, Trieste, Matera, Ravenna, Ferrara; quelli di provenienza delle opere d'arte, Milano, Torino, Firenze, Roma, Napoli, Racconigi. I dati raccolti e analizzati per i comuni di Bassano Romano, Oriolo Romano, e Racconigi fanno riferimento quasi esclusivamente ai valori aggregati dei Comuni residui delle rispettive Province. Sfortunatamente i flussi turistici non presentano una consistenza tale da risultare rilevanti per osservazioni individuali, andando in parte a limitare le osservazioni effettuate. Per i tre comuni sono presenti dati individuali per il solo anno 2023, con i primi due a riportare rispettivamente 93 arrivi, e per il terzo 215.

Il primo elemento a porsi in evidenza è l'ormai assodata turisticità, in quanto città d'arte di rilievo nel panorama nazionale e internazionale, dei Comuni, delle città di provenienza delle opere d'arte, fatto salvo il comune di Racconigi, unico che si potrebbe definire "minore" tra quelli elencati. Diverso è invece il discorso che può farsi per i Comuni di destinazione delle opere, più o meno turistici, ma certamente in una forma diversa rispetto ai primi. Restando valide le considerazioni fatte precedentemente, facendo sempre riferimento alla banca dati Istat, e più nello specifico alle tabelle "Movimento dei clienti (arrivi e presenze) negli esercizi ricettivi per tipologia ricettiva, residenza dei clienti e comune di destinazione" è possibile trarre alcune prime considerazioni. Assestandosi la permanenza media nazionale su un valore oscillante tra le 3 e le 4 notti, si nota subito come i Comuni di provenienza delle opere rientrino perfettamente in questo parametro, fatta salva la città di Roma che solo nel biennio 2022-2023 supera, seppur di poco, le 4 notti; lo stesso dato emerge per i comuni destinatari delle opere, con valori anomali rispetto alla media nazionale per Ravenna (mediamente 4,5 giorni) e Urbino (mediamente tra 6 e 12 giorni). Come già fatto accenno, la tipologia di turisti, residenti e non residenti, ha una suddivisione netta per area territoriale, ma anche e soprattutto se vanno ad interessarsi destinazioni turistiche maggiori o minori nel panorama nazionale. In questo caso, Urbino, Trieste, Ravenna e Ferrara rappresentano una sorta di spartiacque tra le due tipologie di destinazioni turistiche, indiscutibilmente annoverabili tra le città d'arte, eppure non contemplate all'interno dei percorsi turistici internazionali più comuni; caso a sé è quello riferito a Matera, divenuta per il 2019 Capitale Europea della Cultura, subendo dunque, in un certo senso, un flusso di turisti per certi versi anomalo, seppur l'unicità e l'indubbio fascino della città rappresentino di per sé elementi più che sufficienti a suscitare interesse turistico nazionale e, inevitabilmente ora, internazionale. I flussi turistici dei comuni esaminati risultano, andando ad escludere l'ovvio e purtroppo drastico calo in corrispondenza del 2020, costantemente in crescita. I valori di arrivi e presenze turistiche sono perfettamente in linea con quelli confrontabili al 2019 superati nel 2023, seppur limitatamente, dalle città di Trieste, Ravenna e Matera. Un dato, quest'ultimo, da non ritenere scontato, seppur comunque prevedibile in virtù della già accennata ripresa non uniforme del settore turistico su scala nazionale.

Quadro normativo: uno sguardo alla legislazione per i beni culturali. – Con il progetto del Ministero della Cultura – MiC, «100 opere tornano a casa», va a rinsaldarsi quel legame tra territorio e arte da esso derivata. In un contesto sempre più multimediale, dove i musei, i curatori, le “facce note” del settore tendono a commercializzare, vendere, diffondere l’estetica delle opere, dell’arte in sé, rischiando la devalorizzazione dell’arte resa ormai banale e ridondante (Francalanci, 2006) da un mercato che ne sfrutta ogni aspetto per generare *endorsement*, la necessità di riavvicinarsi, e riavvicinare l’arte e il territorio può forse rappresentare il fulcro di una ripresa per quei territori che, impoveriti dalla polarizzazione delle metropoli, delle megalopoli, hanno visto un lento ma inesorabile declino affacciarsi all’orizzonte. Quello che sembra sempre più evidente è la mancanza di una nuova corrente artistica, contemporanea, attuale, che richiami e formi a sua volta esponenti di sé. In una realtà sovraesposta, dove la mercificazione dell’immagine è ordinaria amministrazione, non è però nuovo il concetto di tutela, salvaguardia e valorizzazione dell’opera d’arte. Doveroso diviene allora citare il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, «Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137». Ci si trova di fatto davanti a una normativa che, forte di successivi ammodernamenti e specificazioni, legifera non soltanto sui criteri che riguardano la tutela, il mantenimento e la compravendita, laddove autorizzata, di opere d’arte mobili e immobili, ma anche e soprattutto nel modo in cui queste possano co-partecipare alla creazione di valore per i territori, per i contesti che le ospitano, che appartengono tanto al luogo, quanto il luogo stesso appartiene all’opera che ne è derivata. Tra i più rappresentativi per il progetto esaminato e l’argomento di questo contributo, e i suoi intenti, vengono a citarsi:

- Art. 6 - Valorizzazione del patrimonio culturale;
- Art. 7 - Funzioni e compiti in materia di valorizzazione del patrimonio culturale;
- Art. 44 - Comodato e deposito di beni culturali;
- Art. 48 - Autorizzazione per mostre ed esposizioni;
- Art. 83 - Destinazione del bene restituito;
- Quasi interamente il Titolo II, Sezione II, Capo II – Principi della valorizzazione dei beni culturali, agli Artt. da 111 a 120.

Ci si trova di fronte a una normativa che nello spirito poneva le basi per quello che è, idealmente, l'intento prefissato con il progetto del MiC. La necessità di rendere il bene culturale una parte integrante del territorio, una risorsa territoriale, da valorizzare, sviluppare, supportare, inserendola nelle logiche volte al sostentamento delle strutture museali ospitanti tanto quanto alle realtà che vi gravitano attorno: il territorio, appunto.

Quadro teorico: il concetto di risorsa territoriale. – Il concetto di risorsa territoriale unisce elementi economici, culturali e valoriali, radicati in componenti tangibili come il paesaggio, ma legati anche a fattori intangibili quali idee, identità culturale, tecnologie e dinamiche di mercato. È una realtà che nasce dall'interazione tra dati geografico-ambientali e sistemi di relazioni, il cui valore dipende dal pattern di flussi e connessioni che collegano i luoghi (Dematteis, 2005).

Questa prospettiva distingue le risorse in generiche, trasferibili da un luogo all'altro, e specifiche, intrinsecamente legate al contesto e all'intenzionalità degli attori locali (Gumuchian, Pecqueur, 2007). Elementi come identità, cultura e paesaggio giocano un ruolo cruciale nella valorizzazione delle risorse specifiche, evidenziando l'importanza di politiche integrate che coinvolgano istituzioni locali e sovraregionali. Lo sviluppo del territorio richiede infatti il coordinamento di più livelli di governance e la regolazione delle relazioni tra gli attori coinvolti.

Il concetto di risorsa territoriale si dimostra centrale nelle politiche di sviluppo locale, specialmente per le aree marginali, dove rappresenta uno strumento per valorizzare risorse endogene e capitale sociale. A partire dagli anni Novanta, studi come quelli di Magnaghi (1990) e Dematteis (1995) hanno consolidato l'idea dello sviluppo locale come processo sostenibile, basato sull'uso integrato di risorse materiali e immateriali. Parallelamente, De Rita e Bonomi (1998) hanno sottolineato l'esigenza di bilanciare la valorizzazione delle risorse locali con l'attrazione di risorse esterne.

Questa visione considera il territorio non solo come un contenitore, ma come un "coacervo di risorse" (Archibugi, 1982), da governare tramite pratiche partecipative e strumenti come i patti territoriali, i progetti integrati territoriali (PIT) e gli ecomusei. Tali strumenti, promuovendo la pianificazione condivisa e la conservazione del patrimonio identitario, contribuiscono alla creazione di valore e alla coesione territoriale.

In questo quadro, il patrimonio naturale e culturale si configura come espressione dei valori del territorio, coerente con le istanze della Convenzione Europea del Paesaggio (Gambino, 2005). Questo patrimonio non è solo un'eredità del passato, ma un mezzo di trasmissione intergenerazionale e confronto tra culture, con particolare rilevanza per i territori marginali. Qui, la gestione del paesaggio montano riflette una dialettica tra memoria e nuove pratiche, dove i *care-taker* contemporanei attribuiscono al territorio qualità innovative, contribuendo al suo rilancio in chiave sostenibile.

La ri-articolazione del patrimonio come "fondamento delle identità locali", secondo la Convenzione Europea del Paesaggio, evidenzia il suo ruolo strategico nella valorizzazione territoriale, promuovendo un dialogo tra dimensioni locali e globali. Come suggerisce Gambino (2005), citando Claudio Magris, il territorio si presenta come una "scheggia del mondo", capace di ispirare nuovi modelli di sviluppo che bilancino tradizione e innovazione.

Il ritorno a casa delle opere. – Compresa l'importanza di queste risorse territoriali, di queste identità locali, della ri-appropriazione di luoghi, sensazioni e concetti da parte delle popolazioni, è possibile cercare di comprendere l'importanza, almeno concettualmente, della restituzione delle opere. Il progetto nasce nel 2021 con l'intento, per citare testualmente l'allora Ministro della Cultura Dario Franceschini (Ufficio Stampa MiC, 2021), di restituire

nuova vita a opere d'arte di fatto poco visibili, di artisti più o meno conosciuti, e promuove i musei più piccoli, periferici e meno frequentati. Solo una parte delle opere dei musei statali è attualmente esposta: il resto è custodito nei depositi, da cui proviene la totalità dei dipinti e dei reperti coinvolti in questa iniziativa. Queste cento opere sono soltanto le prime di un progetto a lungo termine che mira a valorizzare l'immenso patrimonio culturale di proprietà dello Stato.

Risale al 2022 l'aggiornamento dei primi rientri, le cui opere si trovano all'interno del rendiconto, o presentazione sarebbe meglio definirlo, delle 36 opere attualmente restituite, ed esposte, nelle strutture museali

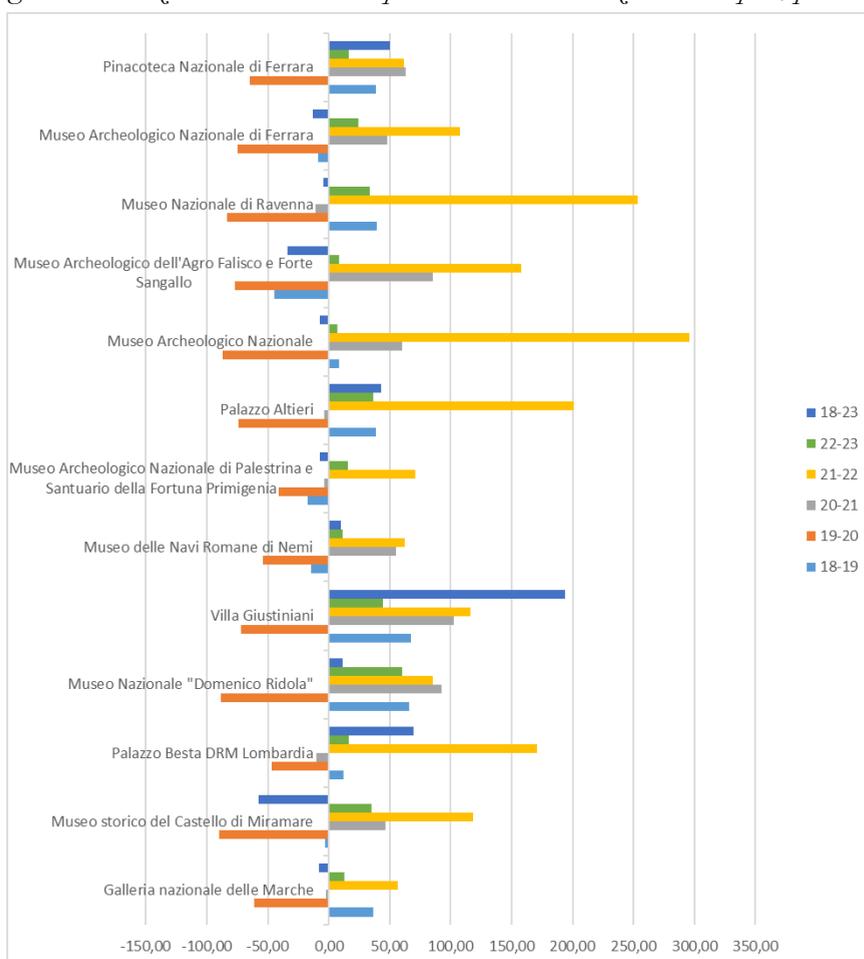
d'origine⁴. Prima di poter proseguire con le elaborazioni su base dati rilasciati dall'Ufficio Statistica del MiC, è interessante osservare come i territori ricadenti all'interno del progetto non siano, almeno per quanto concerne quelli attuali, in nessuna delle aree individuate dalla Strategia Nazionale Aree Interne - SNAI. Delle 72 aree oggetto della pianificazione, per le quali vengono stanziati oltre 591 milioni di euro, in aggiunta agli stanziamenti provenienti dai Programmi operativi dei Fondi SIE e da altri fondi, pubblici e privati, i comuni di destinazione delle opere d'arte di ritorno. Il dato è funzionale in forma indiretta: di fatto, per quanto le strutture museali e i comuni ove risiedono abbiano evidentemente una necessaria stimolazione dal punto di vista turistico, anche se non uniformemente per tutti, è anche evidente come non vi siano criteri sufficienti affinché vadano a inserirsi in una misura d'emergenza tale da essere selezionati per la SNAI. Una magra consolazione, forse, che risulta però una mancanza dal punto di vista degli investimenti possibili dei quali avrebbero giovato non soltanto le strutture museali ma anche e soprattutto i servizi accessori legati direttamente o indirettamente alla filiera turistica, portando a un maggior benessere, se debitamente programmati, anche per la popolazione residente.

In una logica legata alle potenzialità del turismo di prossimità, come già visto fortemente identitario in quelle destinazioni minori, e in uno spaccato ben preciso del territorio nazionale, il rientro delle opere ai loro luoghi d'origine ha certamente un peso non trascurabile. Ma è sufficiente per richiamare nuova utenza presso le destinazioni? I dati, sempre consultati ed elaborati attraverso l'Ufficio Statistica, dimostra evidenze discordanti. Come già evidenziato, prendendo a riferimento le stesse annualità dei flussi turistici dei comuni, è certamente ininfluenza la presenza o meno delle opere in magazzino dei centri museali d'origine. Questi hanno di fatto continuato a generare e accogliere flussi turistici in virtù della loro posizione e rendita di notorietà attribuitagli dalle città ove

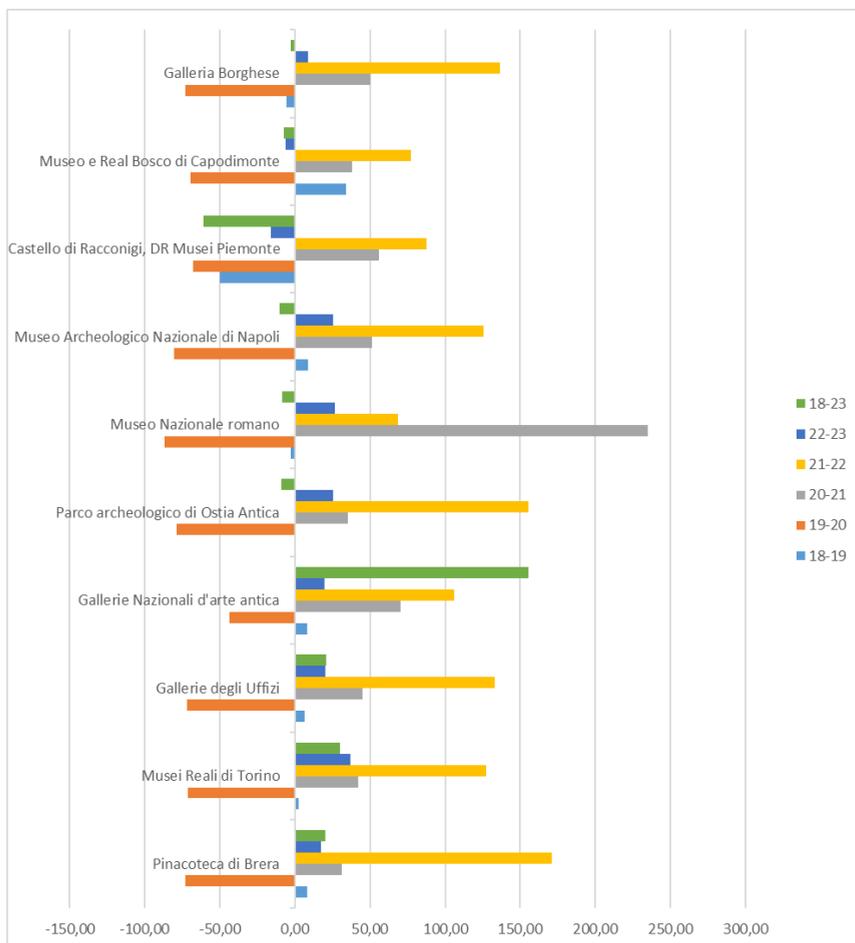
⁴ Le strutture museali di destinazione risultano ai dati aggiornati: Galleria Nazionale delle Marche, Museo storico del Castello di Miramare, Palazzo Besta DRM Lombardia, Museo Nazionale «Domenico Ridola», Villa Giustiniani, Museo delle Navi Romane di Nemi, Museo Archeologico Nazionale di Palestrina e Santuario della Fortuna Primigenia, Palazzo Altieri, Museo Archeologico Nazionale, Museo Archeologico dell'Agro Falisco e Forte Sangallo, Museo Nazionale di Ravenna, Museo Archeologico Nazionale di Ferrara, Pinacoteca Nazionale di Ferrara.

risiedono. Discorso diverso è quello che si può fare per le strutture museali di destinazione che, analizzando i dati del 2022 e del 2023, durante i quali le opere sono tornate, e sono state esposte all'interno delle sale preposte o delle mostre realizzate, vedono un alternarsi di risultati.

Fig. 2 – *Variazione % dei visitatori per i musei di destinazione delle opere, pt.1*



Fonte: elaborazione dell'autore su dati Ufficio Statistica MiC

Fig. 3 – *Variazione % dei visitatori per i musei di destinazione delle opere, pt. 2*

Fonte: elaborazione dell'autore su dati Ufficio Statistica MiC

Come evidente dalle figure 2-3, l'unico dato condivisibile per tutte le strutture museali è la ripresa post-pandemica tra il 2020 e il 2022. Moderati sembrano essere invece i risultati per gli ultimi due anni osservabili, laddove solo alcune delle strutture sembrano aver mantenuto un andamento positivo, anche confrontato con il 2018, evidenziando comunque una tendenza di crescita, seppur con valori moderatamente contenuti. La quasi totalità delle strutture offre un servizio di visita a pagamento, fatti salvi il Museo Archeologico dell'Agro Falisco e Forte Sangallo e Villa Giustiniani, mentre rispettivamente nel 2019 e nel 2020

passano da gratuiti a pagamento il Parco del Castello di Miramare e il Museo Archeologico Nazionale di Roma, facendo tutto sommato registrare incrementi nel numero di visitato, a riprova, ci si potrebbe sbilanciare nel dire, di come l'interesse sia effettivamente genuino da parte dei turisti. È pur vero che le due strutture, seppur a pagamento, si trovano rispettivamente a Trieste e Roma, due città già ben avviate nel settore turistico e che, ai fini di un riscontro effettivo sull'efficacia del progetto, tendono a generare più dubbi che fornire risposte.

L'efficacia del progetto. – Il turismo di prossimità, spesso associato alle aree interne già citate per il progetto SNAI, sovrapponibile alle realtà dei borghi, dell'autenticità, trova forse una iniziale difficoltà nel rendersi appetibile da un punto di vista delle opere d'arte. Il turista, in forma ancora più "aggressiva" in questa fase post-pandemica, ricerca nelle motivazioni del viaggio non soltanto la volontà di evadere da una realtà che il più delle volte si è dimostrata stretta, inappropriata, vincolante, costringente; le motivazioni al viaggio e, la conseguente scelta della destinazione è sempre più derivata da quello che la multimedialità offre, da una prossimità che diviene sempre più concettuale piuttosto che materiale. Resta sempre valido il monito che ogni *Destination Management Organization* – DMO deve trovarsi a fronteggiare, secondo il quale se qualcosa non esiste nella mente del turista, allora non esiste nemmeno il bisogno di raggiungerla. La ricerca e l'esigenza di nuove esperienze, eventi che sappiano coinvolgere il turista, servizi adeguati al soddisfacimento delle necessità espresse da una tipologia di utente sempre più consapevole rendono la soddisfazione della dimensione cognitiva ed emozionale l'elemento cardine del successo di una destinazione, quale essa sia. In questo, l'allontanamento delle opere d'arte da una condizione di stipamento all'interno di magazzini ormai ricolmi, restituendole a un contesto forse più intimo, reale, esperienziale, portano a coincidere questa realtà, sempre più lontana dal turismo massificato, con le esigenze del turista; di contro è però molto facile ritrovarsi in una condizione di inadeguatezza dei servizi, non da ultimo il trasporto, necessari affinché si generi interesse non soltanto negli addetti ai lavori, ma anche nel pubblico più generalizzato, ma non per questo meno interessato all'opera, o alle opere esposte in un contesto nel quale appartengono.

L'arte nel e sul territorio: a conclusione. – La presenza dell'arte sul territorio, sia urbano che periurbano, è un fenomeno antico che ha sempre ricoperto ruoli di celebrazione, decorazione e commemorazione in spazi pubblici come piazze e strade. Con il Novecento, l'arte ha iniziato a interagire più profondamente con il territorio, riflettendo e influenzando i cambiamenti urbani attraverso nuove estetiche e pratiche artistiche (Francini, 2013). Questo spostamento dall'arte decorativa all'arte impegnata nel contesto territoriale ha portato a una maggiore integrazione con le trasformazioni spaziali e sociali.

Negli anni Sessanta e Settanta, il rapporto tra arte e territorio è cambiato significativamente, con pratiche artistiche che hanno sfidato le convenzioni e messo in luce luoghi periferici e trasformazioni urbane. Questo periodo ha visto un'integrazione sempre più profonda dell'arte nei processi di riqualificazione e rivitalizzazione del territorio (Pioselli, 2015). Nonostante le difficoltà nel dialogo tra artisti e istituzioni, molte iniziative, come il Gruppo Salerno 75 e il collettivo Lavoro Uno, hanno cercato di rinnovare il rapporto tra arte e territorio, con progetti che variano da azioni provocatorie a interventi strutturati in collaborazione con enti locali (Birozzi, Pugliese, 2007).

Negli anni Novanta e Duemila, si è visto un rinnovato interesse per il legame tra arte e territorio. Progetti come le passeggiate di Stalker/Osservatorio Nomade e il programma Nuovi Commentari hanno continuato a esplorare e valorizzare il territorio attraverso l'arte, promuovendo l'integrazione sociale e il recupero urbano. In questo contesto, iniziative come "Una Boccata d'Arte" hanno giocato un ruolo importante. Questo progetto, avviato nel 2020 in piena pandemia, è un esempio di come l'arte possa essere utilizzata per vivificare e rivalutare gli spazi pubblici e il patrimonio culturale. Attraverso una serie di installazioni artistiche diffuse, "Una Boccata d'Arte" ha cercato di creare un dialogo tra arte e comunità, stimolando l'incontro tra pratiche artistiche contemporanee e linee turistiche meno battute, contribuendo così a una nuova forma di fruizione e valorizzazione del territorio.

In questo contesto di crescente integrazione tra arte e territorio, si è voluta proporre l'ipotesi di un dialogo arte-territorio come opportunità per valorizzare e rivitalizzare i territori attraverso il turismo.

I risultati di questa analisi, sebbene parziali e non immediatamente applicabili ad altri contesti, hanno voluto contribuire alla riflessione sulle politiche di riequilibrio territoriale e le strategie di sviluppo turistico. Si è

voluta proporre l'ipotesi di un dialogo arte-territorio come opportunità per valorizzare e rivitalizzare i territori in termini di turismo di prossimità.

Il turismo di prossimità, spesso associato alle aree interne già citate per il progetto SNAI, sovrapponibile alle realtà dei borghi, dell'autenticità, trova forse una iniziale difficoltà nel rendersi appetibile da un punto di vista artistico. Il turista, in forma ancora più "aggressiva" in questa fase post-pandemica, ricerca nelle motivazioni del viaggio non soltanto la volontà di evadere da una realtà che il più delle volte si è dimostrata stretta, inappropriata, vincolante, costringente; le motivazioni al viaggio, e la conseguente scelta della destinazione risulta derivare sempre da quello che la multimedialità offre, da una prossimità che diviene concettuale piuttosto che materiale. Resta sempre valido il monito che ogni *Destination Management Organization* – DMO deve trovarsi a fronteggiare: se qualcosa non esiste nella mente del turista, allora non esiste nemmeno il bisogno di raggiungerla. La ricerca e l'esigenza di nuove esperienze, eventi che sappiano coinvolgere il turista, servizi adeguati al soddisfacimento delle necessità espresse da una tipologia di utente sempre più consapevole, rendono la soddisfazione della dimensione cognitiva ed emozionale l'elemento cardine del successo di una destinazione, quale essa sia. In questo, l'allontanamento delle opere d'arte da una condizione di stipamento all'interno di magazzini ormai ricolmi, restituendole a un contesto forse più intimo, reale, esperienziale, accomuna questa realtà, sempre più lontana dal turismo massificato, con le esigenze del turista; di contro è però molto facile ritrovarsi in una condizione di inadeguatezza dei servizi, non da ultimo il trasporto, necessari affinché si generi interesse non soltanto negli appassionati, ma anche nel pubblico più generalizzato, ma non per questo meno interessato all'opera, o alle opere esposte in un contesto nel quale appartengono.

BIBLIOGRAFIA

- ARCHIBUGI F., *Principi di pianificazione regionale*, Milano, Franco Angeli, 1982.
- BIROZZI C., PUGLIESE M., *L'arte pubblica nello spazio urbano*, Milano, Mondadori Bruno, 2007.

- BOCK B., “Rural Marginalization and the Role of Social Innovation: A Turn Towards Nexogenous Development and Rural Reconnection”, *Sociologica Ruralis*, 2016, 56, 4, pp. 552-573.
- CERSOSIMO D., DONZELLI C., *Mezzogiorno: realtà, rappresentazioni e tendenze del cambiamento meridionale*, Roma, Donzelli Editore, 2000.
- COPPOLA A. E LTRI (a cura di), *Ricomporre i divari. Politiche e progetti territoriali contro le disuguaglianze e per la transizione ecologica*, Bologna, Il Mulino, 2021.
- CORRADO F. (a cura di), *Risorse territoriali nello sviluppo locale*, Firenze, Alinea Editrice, 2005.
- DE BENEDICTIS M., “L’agricoltura del Mezzogiorno: “la polpa e l’osso” cinquant’anni dopo”, *QA – Questione agraria, Rivista dell’Associazione Rossi-Doria*, 2002, 2, pp. 199-237.
- DE RITA G., BONOMI A., *Manifesto per lo sviluppo locale*, Torino, Bollati Boringhieri, 1998.
- DEMATTEIS G., *Progetto implicito*, Milano, Franco Angeli, 1995.
- ESPON, *Policy Brief: Shrinking Rural Regions in Europe. Towards Smart and Innovative Approaches to Regional Development Challenges in Depopulating Rural Regions*, 2017 (www.espon.eu/rural-shrinking).
- FRANCALANCI E.L., *L’estetica degli oggetti*, Bologna, 2006.
- FRANCINI S., *Progetto di paesaggio arte e città: Il rapporto tra interventi artistici e trasformazione dei luoghi urbani*, Firenze, Firenze University Press, 2013.
- GAMBINO R., “Il ruolo del patrimonio nei processi di sviluppo”, in CORRADO F. (a cura di), *Le risorse territoriali nello sviluppo locale*, Firenze, Alinea, 2005, pp. 41-50.
- GUMUCHIAN H., PECQUEUR B., *La ressource territoriale*, Paris, Ed. Economica, 2007.
- MAGNAGHI A., *Il territorio dell’abitare: lo sviluppo locale come alternativa strategica*, Milano, Franco Angeli, 1990.
- MEINI M. (a cura di), *Terre invisibili. Esplorazioni sul potenziale turistico delle aree interne*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2019.
- MOSCARELLI R., “Marginality: from Theory to Practices”, in PILERI P., MOSCARELLI R. (a cura di), *Cycling and Walking for Regional Development. How Slowness Regenerates Marginal Areas*, Cham, Springer, 2021, pp. 3-16.
- OLORI D., “Per una “questione subalterna” dei disastri”, in MELA A., MUGNANO S., OLORI D. (a cura di), *Territori Vulnerabili. Verso una nuova sociologia dei disastri italiana*, Milano, Franco Angeli, 2017, pp. 81-87.
- PELC S., “Drivers of Marginalization from Different Perspectives”, in

- PELC S., KODERMAN M. (a cura di), *Nature, Tourism and Ethnicity as Drivers of (De)Marginalization. Insights to Marginality from Perspective of Sustainability and Development*, Cham, Springer, 2018, pp. 3-27
- PIOSELLI A., *L'Arte nello spazio urbano: l'esperienza italiana dal 1968 a oggi*, Monza, Johan & Levi, 2015.
- ROSSI DORIA M., *Dieci anni di politica agraria nel Mezzogiorno*, Bari, Laterza, 1958.
- SECHI G., “Quando la montagna diventa opera d'arte: Arte Sella e le trasformazioni di uno spazio alpino in declino”, *Journal of Alpine Research*, 2017, 105, 2.

SITOGRAFIA

<http://musei.beniculturali.it/progetti/100-opere-tornano-a-casa>
<http://www.statistica.beniculturali.it/>
<https://cultura.gov.it/100opere>
<https://esploradati.istat.it/>
https://esploradati.istat.it/databrowser/#/it/dw/categories/IT1,Z0700SER,1.0/SER_TOURISM/SER_TOURISM_RELATED_FILES
<https://www.agenziacoesione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/>
<https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legislativo:2004-01-22;42!vig=>
<https://www.unwto.org/tourism-data/international-tourism-and-covid-19>

Proximity tourism and enhancement of the returning artistic-cultural heritage. – In marginal contexts, it is conceivable to think of a reflection on proximity tourism through artistic-cultural initiatives that dialogue with the landscape, highlighting the disparities in development between territories. Within the framework of this approach, the activity of relocating artworks emerges as an innovative strategy to transform the artistic heritage into an engine of revitalization and alternative fruition, while promoting local tourism. This approach is evident in various projects, including that of the MIC called “100 artworks come home”. This initiative aims to return artworks preserved in the deposits of 14 Italian museums, moving them to their places of creation to reconnect them to the historical and cultural

context that inspired them. This study aims to explore the potential of this practice, analyzing some experiences to try to understand whether relocation (from the museum to the place of creation or first location) has generated ways of use capable of stimulating tourist dynamics and contributing to the attractiveness of villages and small towns. The lines of reflection that we intend to propose are therefore to seek a possible reading of proximity tourism with a view to enhancing the widespread artistic-cultural heritage and to reason precisely on the link between territory and heritage in terms of reconfiguring the dynamics of concentration (flows, cultural heritage...)

Keywords. – Local community, Culturality, Tourism

Università Niccolò Cusano, telematica di Roma, corso di laurea in Lettere – Studi umanistici
tiziano.gasbarro@unicusano.it

Università Niccolò Cusano, telematica di Roma, corso di laurea in Lettere – Studi umanistici
giulia.vincenti@unicusano.it